

CONVEGNO

Lo stato delle ACQUE in Provincia di Verona

*L'acqua è un bene
da preservare
con atteggiamenti
virtuosi pubblici
e privati.*



Sabato ore 9,00
1 febbraio 2014
sala ATER, Verona
piazza Pozza
di fronte alla basilica di San Zeno

INTERVENUTI

9 > 9,15 Rassegna dei casi di inquinamento nelle acque sia superficiali che profonde a Verona e Provincia
Lorenzo Albi, presidente Legambiente Verona
9,15 > 9,30 Modello idrogeologico del sottosuolo, con particolare riferimento a Verona e provincia
Mirco Meneghini, geografo e geologo dell'università di Padova
9,30 > 9,45 Rapporto fra inquinamento e tutela della biodiversità
Marta Giovanna Straloni, biologa, prof. senior dello studium petavinum, Università di Padova
9,45 > 10,00 Il sistema di approvvigionamento provinciale, le variazioni nel tempo della qualità delle falde, i controlli dell'Ente Gestore, i punti di criticità
Mario De Grande, Acqua Verona
10,00 > 10,15 Incidenza dei fitofarmaci nell'inquinamento delle acque sia superficiali che profonde
Marta Zuccherato, ANWW VI

10,15 > 10,30 I problemi di salute pubblica, i punti di criticità e le proposte di miglioramento
Massimo Valsecchi, direttore del Dipartimento di Prevenzione Utlss 20
10,30 > 10,45 Sostenibilità tecnica, economica ed ambientale nel trattamento e gestione delle acque reflue
Francesco Fatone, PhD Dip. di Ingegneria dell'Univ. di Verona
10,45 > 11,00 Leggi e regolamenti, responsabilità degli amministratori, dei privati, regole per l'uso privato con pozzi, ecc.
Maria Beatrice Zanotti, Provincia della Repubblica di Verona
11,00 Interventi programmati ISDE • Sindaci • Associazioni
11,30 Dibattito
12,00 Risposte relatori
12,45 Conclusioni

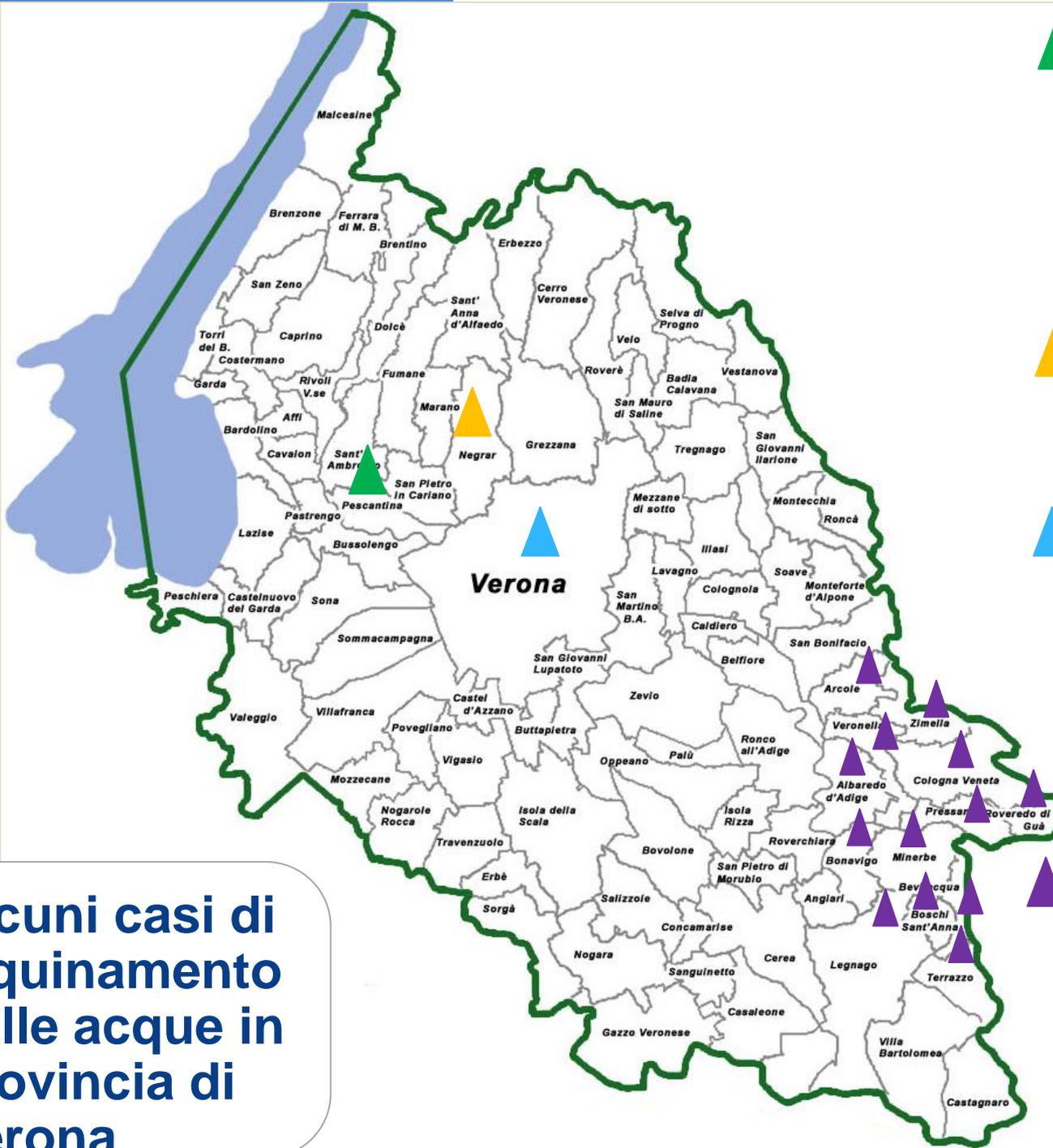
Info: Mario Spezia - maspezia@gmail.com - 347 8344421

Lo stato delle acque



Il mio impegno in Europa per la tutela delle acque in Italia, e in particolare in Veneto: alcune delle interrogazioni alla Commissione europea

Alcuni casi di inquinamento delle acque in Provincia di Verona



Nel comune di Pescantina: ammoniaca, cloruri, sodio, manganese, ferro, cromo, potassio



Nel comune di Negrar: tetracloroetilene

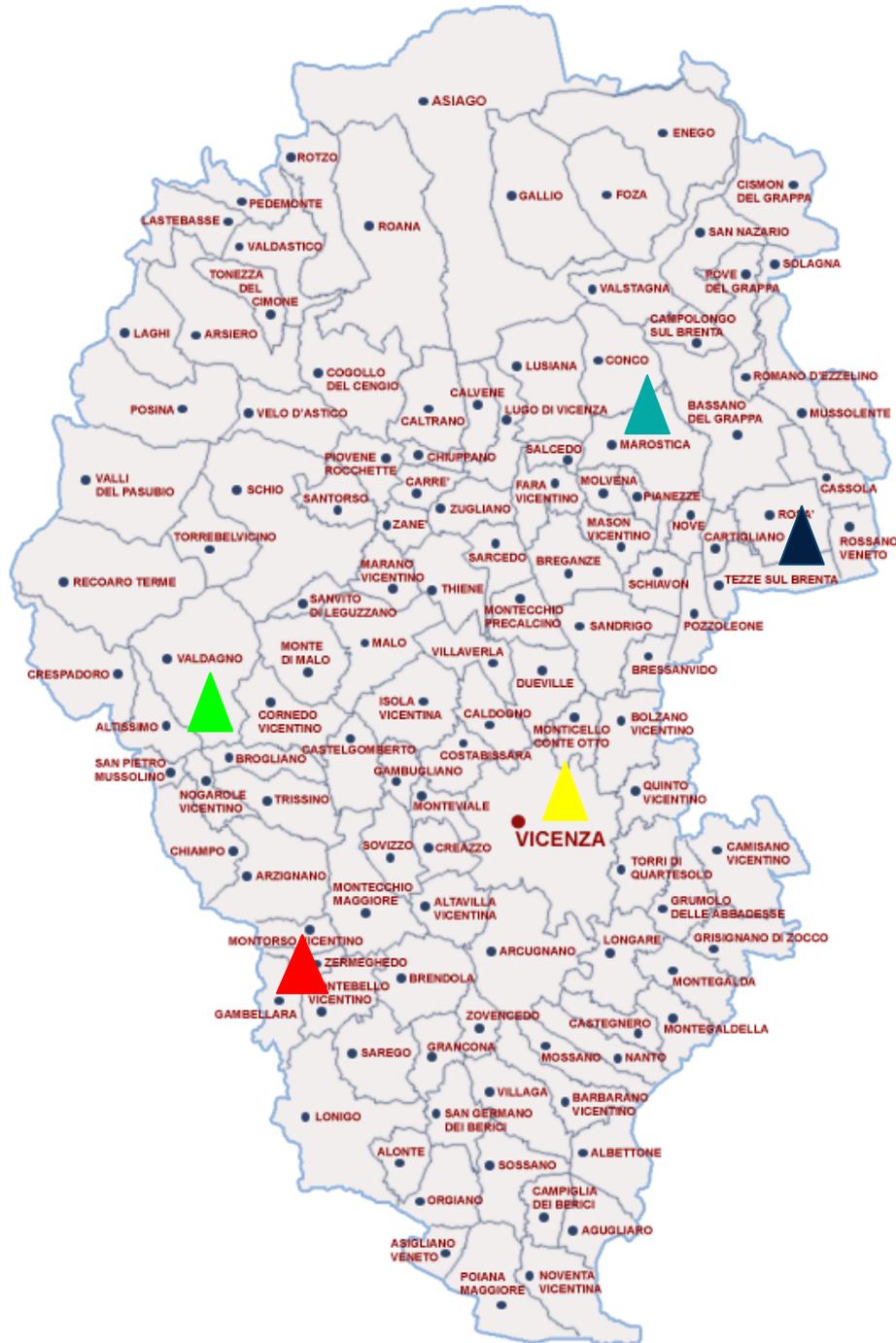


Nel comune di Verona (frazioni di Poiano, Quinto e Santa Maria in Stelle): tetracloroetilene



Tra i comuni di Veronella e Terrazzo: PFAS (sostanze perfluoroalchiliche) (II)

Alcuni casi di inquinamento delle acque in Provincia di Vicenza



▲ Tra Marostica e Bressanvido: tetracloroetilene

▲ Tezze sul Brenta: cromo esavalente e nichel (I)

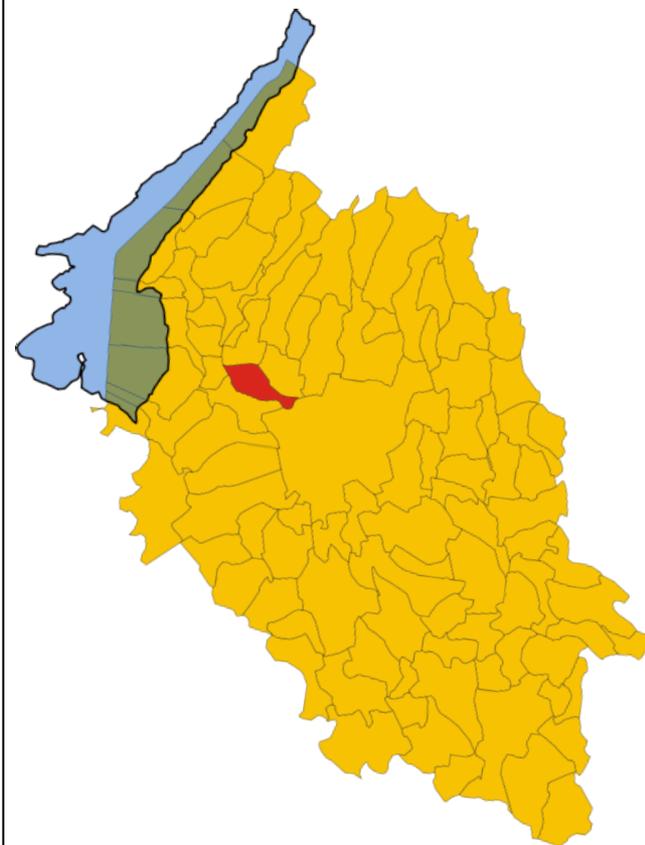
▲ Nelle Valli dell'Agno e del Chiampo: PFAS (sostanze perfluoroalchiliche) (II)

▲ Sotto il letto del fiume Chiampo: cromo esavalente e cobalto

▲ Centrale di Bertesina: cloruro di vinile monomero

15 febbraio 2012 - Interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento della falda acquifera causato dalla discarica Ca' Filissine a Pescantina (VR)

- Dal 1987 la discarica ha smaltito rifiuti solidi urbani.
- Nel 2006 è stata posta sotto sequestro preventivo dalla magistratura per sospetta contaminazione della falda acquifera.
- Le analisi effettuate dall'ARPAV nell'ottobre del 2011 hanno riscontrato la presenza di **ammoniaca, cloruri, sodio, manganese, ferro, cromo, potassio** nelle acque di falda.



Estensione della discarica Ca' Filissine



15 febbraio 2012 - Interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento della falda acquifera causato dalla discarica Ca' Filissine a Pescantina (VR)

- Il comune di Pescantina ha presentato alla Regione Veneto un progetto di bonifica del sito, che tuttavia prevede:
 - un aumento della capacità della discarica
 - la modifica della destinazione da discarica per rifiuti solidi urbani a discarica per rifiuti speciali
- La gestione della discarica viene assegnata alla ditta privata **Daneco SPA**, senza bando di gara.
- Il Consiglio regionale del Veneto ha chiesto alla Giunta regionale di bocciare il progetto e di trovare risorse per la messa in sicurezza del sito.

15 febbraio 2012 - Interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento della falda acquifera causato dalla discarica Ca' Filissine a Pescantina (VR)

- Ritiene la Commissione che:
 - affidare il progetto senza sottoporlo a bando pubblico sia compatibile con la direttiva 2004/18/CE sugli appalti pubblici?
 - conferire rifiuti in un'area dove la falda acquifera risulta contaminata è coerente con le direttive 2000/60/CE (Acque), 2008/98/CE (Rifiuti) e 1999/31/CE (Discariche)?
 - l'incertezza sui tempi dell'effettiva bonifica non comprometteranno ulteriormente lo stato delle falde acquifere?

4 aprile 2012 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- Riguardo all'affidamento del progetto senza bando di gara non si esclude un'ulteriore e attenta valutazione, cosa che richiede **ulteriori approfondimenti** e documentazione.
- **“Condividiamo l'opinione dell'onorevole parlamentare riguardo al fatto che qualsiasi azione correttiva debba essere intrapresa **senza** ulteriori **ritardi** e che le misure adottate debbano impedire ulteriori danni all'ambiente”.**

4 aprile 2012 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- Le direttive 2000/60/CE (Acque), 2008/98/CE (Rifiuti) e 1999/31/CE (Discariche) stabiliscono **disposizioni generali** per quanto riguarda il funzionamento e la chiusura delle discariche.
- Tuttavia, le decisioni riguardo alla **soluzione tecnica** più appropriata per una determinata discarica devono essere prese dalle **autorità nazionali** competenti caso per caso, in linea con le normative dell'Unione e nazionali.

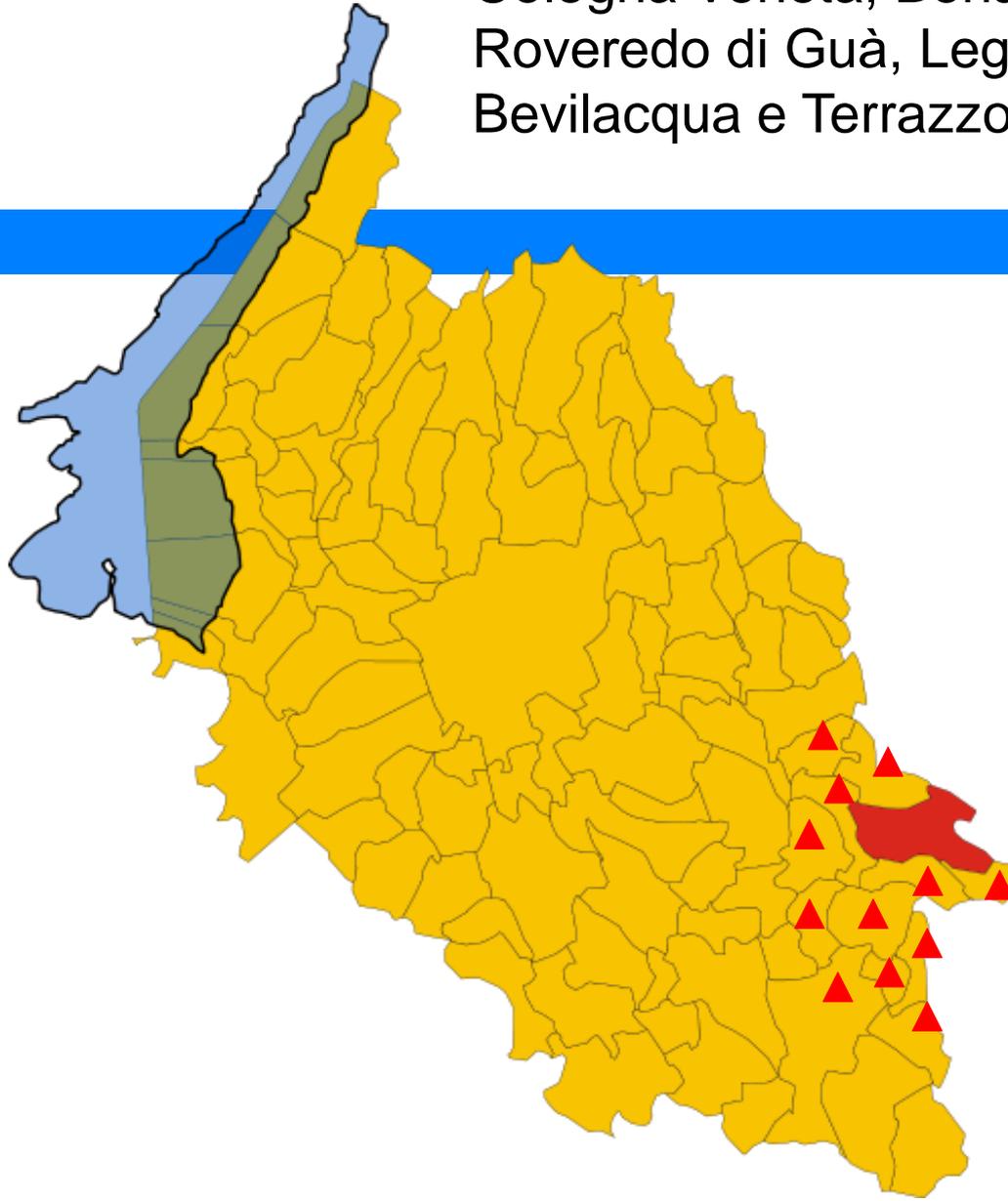
9 novembre 2012 – Sopralluogo di controllo presso la discarica Ca' Filissine a Pescantina (VR)



5 agosto 2013 – Interrogazione alla Commissione europea sull'inquinamento da PFAS nella Regione Veneto

- A seguito di una campagna di misurazione da parte dell'IRSA (Istituto di Ricerca sulle Acque del CNR), l'acqua potabile di circa **30 comuni** della Regione Veneto, in particolare quelli ubicati nelle valli dell'Agno, del Chiampo, nel bacino del fiume Fratta, nel sud-est della Provincia di Verona sono risultati contaminati da PFAS.
- I PFAS sono sostanze prodotte abbastanza recentemente dall'industria chimica e pertanto non sufficientemente monitorate.

I 13 Comuni interessati in Provincia di Verona:
Arcole, Veronella, Zimella, Albaredo d'Adige,
Cologna Veneta, Bonavigo, Minerbe, Pressana,
Roveredo di Guà, Legnago, Boschi Sant'Anna,
Bevilacqua e Terrazzo.



5 agosto 2013 – Interrogazione alla Commissione europea sull'inquinamento da PFAS nella Regione Veneto

- L'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha svolto un'indagine, conclusasi con l'ammissione della carenza di dati e l'esclusione, sulla base dei dati disponibili, di conseguenze negative per la salute.
- La **Commissione europea**, con la raccomandazione 2010/161/UE del 2010, ha imposto agli stati membri il **monitoraggio** di queste sostanze, ma né la normativa comunitaria né quella italiana hanno finora stabilito specifici limiti.

5 agosto 2013 – Interrogazione alla Commissione europea sull'inquinamento da PFAS nella Regione Veneto

- La Germania ha adottato un limite di **100 ng/l** (nanogrammi per litro) e, negli Stati Uniti, il New Jersey addirittura di **40 ng/l**.
- Nei pozzi analizzati dall'IRSA la concentrazione rilevata arriva a **1.000/1.500 ng/l**.
- Può la Commissione comunicare **i risultati del monitoraggio** imposto agli Stati membri?
- Non ritiene opportuno che si arrivi presto a **regolamentare** a livello UE la presenza di tali sostanze nell'acqua potabile?

11 ottobre 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- Il monitoraggio svolto dagli Stati membri ha evidenziato che **alcuni alimenti** contribuiscono maggiormente all'esposizione alimentare da PFAS: pesce, frutti di mare, frutta, carne e loro derivati.
- La produzione e l'uso di **acido perfluorottano sulfonato (PFOS)** e dei suoi derivati sono attualmente vietati dal regolamento (CE) n. 850/2004, con pochissimi casi di deroga.
- La direttiva 98/83/CE sull'acqua potabile non stabilisce valori limite ma lascia **agli Stati membri il compito di fissarli.**

11 ottobre 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- «La presenza di PFAS nell'acqua potabile è soprattutto un problema locale che dovrebbe ridursi nel tempo per effetto dello sviluppo di **linee guida negli Stati membri**».
- «La Commissione non intende pertanto modificare la direttiva sull'acqua potabile poiché le questioni discusse sono già soggette alla legislazione dell'Unione e, in caso di rischi per la salute, **gli Stati membri sapranno intervenire**».

30 settembre 2013 – Seconda interrogazione alla Commissione europea sull'inquinamento da PFAS nella Regione Veneto

- Più di **30 medici** (in gran parte membri ISDE) delle province di Padova, Verona e Vicenza hanno sottoscritto un appello per uno **screening sanitario** delle popolazioni dei comuni interessati da contaminazione da PFAS.
- Vengono richiamati uno studio scientifico statunitense su un analogo caso di contaminazione e altri studi italiani, in base ai quali esiste una **correlazione** tra le sostanze PFAS presenti nel sangue e l'insorgenza di **gravi patologie** (tumori, diabete, linfomi, leucemie, malattie cardiovascolari).

30 settembre 2013 – Seconda interrogazione alla Commissione europea sull'inquinamento da PFAS nella Regione Veneto

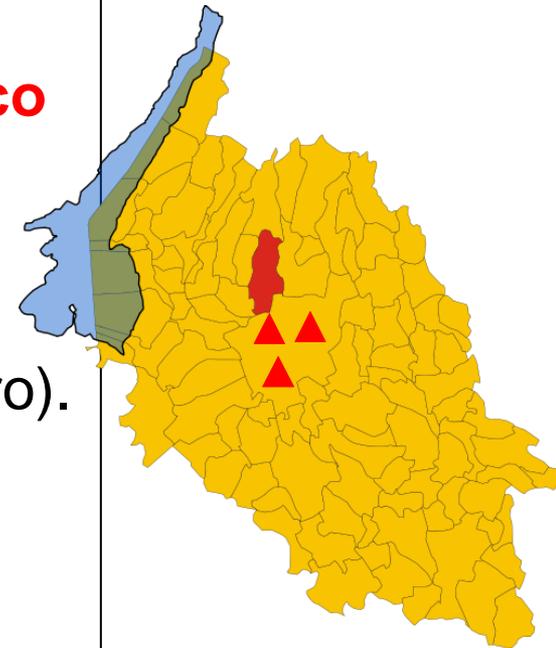
- I dati ufficiali del Registro Tumori del Veneto, ULSS Veneto e ULSS locali evidenziano un maggior numero di **decessi** e un maggior **consumo di risorse sanitarie** in queste zone rispetto ad altre aree italiane.
- «Sulla base di quanto esposto, qual è la **posizione della Commissione** in merito a quanto autorevolmente riferito e richiesto dai medici veneti?».

22 novembre 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- La Commissione prende atto delle informazioni supplementari fornite dall'onorevole parlamentare.
- Per quanto riguarda gli **screening sanitari** che devono essere eseguiti dalle autorità competenti nelle zone colpite e il possibile ricorso ad esperti indipendenti (comitato scientifico ISDE), la decisione di effettuarli, nonché i mezzi della loro esecuzione, rientrano nelle competenze degli **Stati membri**.
- La Commissione trasmetterà alle autorità venete le informazioni fornite e **indagherà** circa le misure adottate per porre rimedio a questa situazione.

16 settembre 2013 – Interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento da tetracloroetilene a Negrar, Poiano, Quinto e Santa Maria in Stelle (VR)

- Il tetracloroetilene è un solvente per lo **sgrassaggio dei metalli** e un prodotto chimico utilizzato dalle **lavanderie a secco** e nelle **tintorie industriali**.
- La concentrazione massima nell'acqua di falda prevista dal decreto legislativo 31/2001 è di **10 µg/l** (microgrammi per litro).
- A luglio 2013 ULSS 22 di Bussolengo ha rilevato nella **rete acquedottistica** del comune di Negrar concentrazioni di tetracloroetilene pari a **11,1 µg/l** e **11,9 µg/l** (microgrammi per litro).



16 settembre 2013 – Interrogazione alla Commissione UE sull'inquinamento da tetracloroetilene a Negrar, Poiano, Quinto e Santa Maria in Stelle (VR)

- Non si tratta di un caso isolato: nei primi mesi del 2013 era già stata riscontrata una contaminazione da tetracloroetilene nei comuni di **Poiano, Quinto e Santa Maria in Stelle**.
- L'inquinamento aveva interessato i **pozzi privati** utilizzati per fini irrigui, raggiungendo livelli allarmanti.
- In particolare in un pozzo era stata rilevata una presenza di tetracloroetilene (PCE) in concentrazione pari a 600 µg/l, ovvero 60 volte il limite di legge.

I rischi per la salute

- L'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (AIRC) ha classificato il PCE come “probabile cancerogeno umano”, inserendolo nel Gruppo 2°, che sta a significare che per esso vi sono sufficienti evidenze scientifiche di insorgenza di tumori negli animali e limitate evidenze di insorgenza di tumori negli esseri umani.

16 settembre 2013 – Interrogazione alla Commissione europea sull'inquinamento da tetracloroetilene a Negrar, Poiano, Quinto e Santa Maria in Stelle (VR)

- La Commissione è al corrente dei fenomeni di contaminazione da tetracloroetilene (PCE) sopradescritti?
- Sono stati rilevati dati analoghi anche in altre aree dell'UE?
- Non ritiene opportuno fare chiarezza sulla fonte di tali contaminazioni?
- Non ritiene che le autorità locali debbano analizzare l'acqua con frequenza maggiore rispetto a quella attuale?

7 novembre 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- La Commissione non era al corrente dei casi di contaminazione riferiti dall'onorevole deputato.
- Alla Commissione è tuttavia noto che il PCE è responsabile delle cattive condizioni in cui versano 62 corpi idrici sotterranei di sei Stati membri, tra cui l'Italia.
- A norma della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, gli Stati membri devono individuare la fonte di contaminazione e **indicare nei loro piani di gestione dei bacini idrografici le misure per migliorare lo stato delle acque.**

7 novembre 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- La frequenza minima con cui vanno effettuati i controlli dell'acqua per determinare il livello delle sostanze inquinanti è stabilita nella direttiva quadro sulle acque e nella direttiva sulle acque destinate al consumo umano.
- Entrambe le direttive prevedono che gli Stati membri abbiano l'obbligo di stabilire adeguati programmi di controllo, almeno conformi ai requisiti minimi indicati negli allegati.
- **Sta agli Stati membri valutare se sono necessari controlli più frequenti e metterli in atto**, tenendo conto degli obiettivi delle direttive.

7 novembre 2013 - Risposta del Commissario all'Ambiente Janez Potočnik

- A norma della direttiva sulle acque destinate al consumo umano, entro la fine del 2014 gli Stati membri dovranno pubblicare le relazioni sulla qualità delle acque potabili (con i dati del periodo 2011-2013) e trasmetterle alla Commissione.
- La Commissione le esaminerà e pubblicherà a sua volta una relazione di sintesi (entro la fine del 2015).
- In base all'esame dei dati, la Commissione deciderà se occorre intervenire.

La normativa comunitaria a tutela delle acque



La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e la direttiva sulle acque destinate al consumo umano 98/83/CE

La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE

- La direttiva 2000/60/CE istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque.
- La direttiva persegue obiettivi ambiziosi:
 - **PREVENIRE** il deterioramento qualitativo e quantitativo
 - **MIGLIORARE** lo stato delle acque
 - assicurare un **UTILIZZO SOSTENIBILE**, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE: obiettivi generali

- La direttiva 2000/60/CE si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:
 - ampliare la protezione delle acque, sia **superficiali** che **sotterranee**
 - raggiungere lo stato di “**buono**” per tutte le acque entro il 31 dicembre **2015**
 - gestire le risorse idriche sulla base di **bacini idrografici** indipendentemente dalle strutture amministrative
 - riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro **costo economico reale**
 - rendere partecipi i **cittadini** delle scelte adottate.

La gestione del “bacino idrografico”

- La Direttiva stabilisce che i singoli Stati Membri affrontino la tutela delle acque a livello di “**bacino idrografico**”.
- L’unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel “**distretto idrografico**”, area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

La gestione del “bacino idrografico” attraverso i Piani di gestione

- In ciascun distretto idrografico gli Stati membri devono adoperarsi affinché vengano effettuati:
 - un’**analisi** delle **caratteristiche** del distretto
 - un esame dell’**impatto** provocato dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
 - un’**analisi economica** dell’utilizzo idrico.
- Gli Stati Membri devono predisporre per ogni singolo bacino idrografico i **Piani di gestione**.
- I Piani di gestione sono lo **strumento di programmazione/attuazione** per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla direttiva.

La direttiva sulle acque destinate al consumo umano 98/83/CE (così come modificata dal Regolamento CE n. 596/2009)

- La direttiva intende proteggere la salute delle persone, stabilendo requisiti di salubrità e pulizia.
- Si applica a tutte le acque destinate al consumo umano, salvo le acque minerali naturali e le acque medicinali.
- Gli Stati membri vigilano affinché l'acqua potabile:
 - non contenga una concentrazione di microrganismi, parassiti o altre sostanze che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana;
 - soddisfi i requisiti minimi (parametri microbiologici, chimici e relativi alla radioattività) stabiliti dalla direttiva.

La direttiva sulle acque destinate al consumo umano 98/83/CE (così come modificata dal Regolamento CE n. 596/2009)

- **Norme di qualità**

Gli Stati membri stabiliscono i parametri che corrispondano almeno ai valori stabiliti dalla direttiva. **Quanto ai parametri che non figurano nella direttiva, gli Stati membri devono fissare valori limite, se necessario per la tutela della salute.**

- **Controllo**

Gli Stati membri hanno l'obbligo di monitoraggio e controllo. A tal fine essi determinano i punti di prelievo dei campioni ed istituiscono opportuni programmi di controllo.



La direttiva sulle acque destinate al consumo umano 98/83/CE (così come modificata dal Regolamento CE n. 596/2009)

- **Misure correttive e restrizioni d'uso**

In caso di inosservanza dei valori di parametro, lo Stato membro provvede affinché venga ripristinata la qualità delle acque.

Gli Stati membri provvedono affinché la fornitura di acque pericolose, anche solo potenzialmente, per la salute umana, sia vietata o ne sia limitato l'uso e prendono qualsiasi altro provvedimento necessario. I consumatori vengono informati di tali misure.

La direttiva sulle acque destinate al consumo umano 98/83/CE (così come modificata dal Regolamento CE n. 596/2009)

- Entro la **fine del 2014** gli Stati membri dovranno pubblicare le **RELAZIONI SULLA QUALITA' DELLE ACQUE POTABILI** (con i dati del periodo 2011-2013) e trasmetterle alla Commissione, che le esaminerà e pubblicherà a sua volta una relazione di sintesi (entro la fine del 2015).